

**Lavoro.** Il presidente di Confindustria al Tg1

# Boccia: «Occorre un patto di equità generazionale»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ «Si parla molto di pensioni e poco di giovani». Vincenzo Boccia rilancia il piano di inclusione dei giovani, in un'intervista andata in onda ieri sera al Tg1. In questi giorni la politica dibatte sulla proposta di uno stop a 67 anni dell'età pensionabile. «Noi pensiamo che si debba parlare anche di un'altra questione che è l'equità generazionale in questo paese», ha detto il presidente di Confindustria. Un tema su cui insiste da tempo: «Il piano di inclusione giovani che abbiamo proposto e posto all'attenzione del governo e del paese serve ad includere chi è fuori dal mondo del lavoro e cioè i giovani». Si tratta di azzerare per tre anni il cuneo fiscale per i giovani neo assunti a tempo indeterminato, un tassello di una politica economica che punti sull'offerta e sui fattori per arrivare alla domanda, cominciata con il Job act e con il piano Industria 4.0. «Bisogna evitare di delegittimare la politica economica fatta fino adesso», è il pensiero del presidente di Confindustria. Per sostenere la ripresa il governo deve «continuare sul piano Industria 4.0, prorogare gli iperammortamenti», ha detto ancora Boccia al Tg1. In una società

«aperta e inclusiva», che affronti la questione dei giovani e di un «patto per l'equità generazionale» di cui il presidente di Confindustria aveva parlato anche in mattinata davanti agli industriali dell'Emilia Romagna.

È cruciale spingere sulla crescita e considerare «la questione industriale una grande questione nazionale. Il fatto che l'Italia cresca meno è negativo, ma se vediamo da dove si partiva è positivo: siamo il secondo paese industriale d'Europa nonostante le criticità, il paese ha potenzialità incredibili». Per Boccia, «la strategia europea è determinante. La grande stagione di ripresa economica passa da una stagione di riforme rilevanti in termini economici per l'Europa». La Ue dovrebbe diventare protagonista anche sull'immigrazione: secondo Boccia servirebbe «un grande progetto europeo, una sorta di Piano Marshall per l'Africa. C'è il problema di aiutare gli altri paesi». Lo ius soli può essere «un elemento di positività» ha risposto Boccia alla domanda se possa avere effetti positivi per le imprese italiane. «Però - ha aggiunto - è evidente che l'Italia non può fare da sola in questa dimensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

